

LA PACE È FINITA ANDATE A MESSA

DI DON TONINO BELLO

La pace è finita, andate a messa.

Il frutto dell'eucaristia dovrebbe essere la condivisione dei beni. Celebrando una messa dovrei dividere per metà, celebrandone due in quattro... e così via. I nostri comportamenti invece sono l'inversione di questa logica.

Le nostre messe dovrebbero smascherare i nuovi volti dell'idolatria.

Le nostre messe dovrebbero metterci in crisi ogni volta. Per cui per evitare le crisi bisognerebbe ridurle il più possibile. Non fosse altro che per questo.

Dovrebbero smascherare le nostre ipocrisie e le ipocrisie del mondo. Dovrebbero far posto all'audacia evangelica. Non dovrebbero servire agli oppressori. Dietrich Bonhoeffer diceva che non può cantare il canto gregoriano colui che sa che un fratello ebreo viene ammazzato. Non si può cantare il canto gregoriano quando si sa che il mondo va così. Tante volte anche noi, presi da una fede flaccida, svenevole, abbiamo fatto dell'eucaristia un momento di dilettezioni piacevoli, morose, di compiacimenti estenuanti che hanno snervato proprio la forza d'urto dell'eucaristia e ci hanno impedito di udire il grido dei Lazzari che stanno fuori la porta del nostro banchetto. Se dall'eucaristia non parte una forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell'inedito, allora sono eucaristie che non dicono niente. Se dall'eucaristia non si scatena una forza prorompente che cambia il mondo, capace di dare a noi credenti - a noi presbiteri che celebriamo - l'audacia dello Spirito santo, la voglia di scoprire l'inedito che c'è ancora nella nostra realtà umana, è inutile celebrare l'eucaristia. E qui da noi c'è un inedito impensabile: basterebbe riferirsi a coloro che non vengono a messa, a tutti coloro che non conoscono Gesù Cristo. Questo è l'inedito nostro: la piazza. Lì ci dovrebbe sbattere il Signore, con una audacia nuova, con un coraggio nuovo. Ci dovrebbe portare là dove la gente soffre oggi. Anche come Chiesa che ama, come Chiesa che si dispera per portare un brandello di speranza agli altri, noi spesso non siamo un segno efficace, un segno chiaro. La Messa ci dovrebbe scaraventare fuori. Anziché dire *la messa è finita, andate in pace*, dovremmo poter dire *la pace è finita, andate a messa*.

Chè se vai a Messa finisce la tua pace.

Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE) Tel 041920025
www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Orario SS Messe: giorni feriali 18
giorni festivi 9.00 - 10.30 (18 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario; alle 18.30 preghiera del vespro

APRILE 2009

N. 15

PARROCCHIA GESÙ LAVORATORE - MARGHERA

COMUNITÀ IN CAMMINO

...quasi una lettera personale inviata a ciascuno...



E' PASQUA



DAL VANGELO
SECONDO
MARCO (Mc 16,1
-7)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e S a l ò m e comprarono oli aromatici per andare a

ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

«Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». La domanda che le donne il

primo giorno dopo il sabato si fanno mentre si recano dal loro Maestro morto qualche ora prima dice non solo la preoccupazione di non poter fare ciò che volevano, ma anche l'amore e l'affetto che le lega a quella persona. E' proprio a loro, a delle donne, persone che non contavano granché all'epoca di Gesù, a loro viene dato l'annuncio «Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui». La Pasqua diviene il momento in cui i piccoli, i poveri in spirito, gli ultimi, quelli che non contano nulla agli occhi degli uomini hanno il primato. Ma è anche il momento in cui rotolare via le pietre della nostra vita: quelle che non ti aiutano a vedere con il cuore, che non ti fanno andare fuori dal tuo piccolo recinto; quelle che ti impediscono di essere te stesso, quelle che non ti aiutano a metterti in gioco; quelle che ti fanno rimanere chiuso nelle tue piccole e grandi certezze.

La Pasqua è la festa di chi si apre al mondo, fino ai confini estremi della terra, di chi non ha paura di abbandonarsi a Dio. La Pasqua è il momento in cui, celebrando il centro della nostra vita di fede, ci impegnamo ad essere pontefici di pace e di speranza, dovremmo diventare contempl-attivi perché sono dopo aver contemplato il grande mistero della nostra fede potremmo andare a cambiare le cose in questo mondo amato da Dio, nel quale io, tu, ciascuno di noi deve portare il cambiamento, quello che viene da chi fa esperienza di Gesù risorto.

A tutti voi, in questa mia prima Pasqua da vostro pastore, auguro fraternamente tutto il bene che cercate e sperate.

Buona Pasqua!

don Luca

TERREMOTO IN ABRUZZO



Alcune persone in questi giorni mi hanno chiesto come poter far avere il loro contributo in denaro alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

La Caritas Veneziana ha messo a disposizione i seguenti conti correnti postali tramite i quali dare la propria offerta specificando nella causale "Terremoto Abruzzo"

Caritas Veneziana ccp 16095309

S. Croce 495/a 30135 Venezia;

Ccb Carive

IBAN: IT59K063450200007400659536A

Domenica 19 Aprile tutte le offerte raccolte durante le messe saranno destinate all'Abruzzo per indicazione del nostro Patriarca.

Non dimenticarti della...

FESTA

PALATURISMO
Lido di Jesolo DOMENICA
10 MAGGIO

DEI GIOVANI '09

PER TUTTI I GIOVANI DAI 14 ANNI IN SU

